



**Dt esce da Wind (che ora sogna la Borsa)**

FRANCO BRIZZO

La Deutsche Telekom ha deciso di vendere la sua quota in Wind pari al 24,5% del capitale ad Enel e France Telecom. Come da programmi l'operazione è stata annunciata ieri dall'Enel. Che acquisirà dalla Deutsche Telekom un pacchetto pari al 5,6% di Wind per un contro valore di 1.161,7 miliardi di lire, portando la sua quota complessiva dal 51% al 56,6% del capitale. France Telecom acquirerà il restante 18,9% per circa 4.025 miliardi di lire portando la sua quota al 43,37%. Risolto il nodo Deutsche Telekom adesso per Wind si punta in tempi brevi alla quotazione in Borsa.

€ **CONDOMINI** RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB-R	31.868	-0,47
MIBTEL	32.784	-0,52
MIB30	48.192	-0,53

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,935
LIRA STERLINA	0,624
FRANCO SVIZZERO	1,550
YEN GIAPPONESE	100,930
CORONA DANESE	7,455
CORONA SVEDESE	8,387
DRACMA GRECA	336,630
CORONA NORVEGESE	8,189
CORONA CECA	35,667
TALLERO SLOVENO	207,645
FIORINO UNGERESE	260,120
ZLOTY POLACCO	4,029
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573
DOLLARO CANADESE	1,384
DOLL. NEOZELANDESE	2,041
DOLLARO AUSTRALIANO	1,602
RAND SUDAFRICANO	6,465

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

**Le cartelle pazze saranno annullate**  
**Il ministro Del Turco grazia i 260mila contribuenti-vittima**

ROMA Saranno annullate 260 mila "cartelle pazze" relative al '99, e molte altre centinaia di migliaia cartelle relative agli anni precedenti. Lo ha annunciato ieri mattina alla Camera il ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco nel corso di una informativa urgente sugli errori, presunti o reali, nelle dichiarazioni d'imposta. Del Turco ha riferito che la principale causa delle comunicazioni di irregolarità per le denunce dell'anno scorso è dovuta al fatto che "un centinaio, non di più, di piccole banche non hanno inviato i dati relativi ai versamenti o li hanno inviati con estremo ritardo".

Si tratta di versamenti effettuati con le modalità precedenti all'introduzione del modello unificato e delle procedure telematiche. "Ciò ha comportato - ha spiegato il ministro delle Finanze - circa 260mila comunicazioni che saranno annullate sulla base delle ricevute di pagamento eseguite dai contribuenti". Ma, come si diceva, molte altre centinaia di migliaia di cartelle saranno annullate: riguardano dichiarazioni presentate per gli anni d'imposta '93-'94 e di certo anche dichiarazioni degli anni successivi, sino al '98. Qui Ottaviano Del Turco non solo ha chiamato in causa banche e poste, ma ha ammesso responsabilità delle Finanze. È vero che banche e poste "non hanno sempre acquisito in modo corretto o trasmesso tempestivamente i dati di versamento", ciò che "non ha consentito il controllo automatico dei dati". Ma è vero anche che "la complessa procedura di trattamento delle dichiarazioni ha comportato errori di acquisizione dei dati non sanabili in via preventiva, tenuto anche conto del lungo tempo intercorso tra presentazione della dichiarazione e controllo". "L'acquisizione dei dati delle dichiarazioni curate da banche e poste, direttamente o trami-



Maria Barletta

te imprese specializzate è risultata carente nonostante le rilevanti penali stabilite" ha ammesso Del Turco, addossando così almeno parte della responsabilità alla Sogei, la maggiore impresa che lavora per le Finanze.

Questo ha provocato l'invio di comunicazioni per errori non commessi dai contribuenti. "Delle comunicazioni interessate, circa 160mila riguardano principalmente detrazioni per carichi familiari e ritenute d'acconto sui redditi da lavoro dipendente", ha precisato Del Turco annunciando che il ministro "si sta adoperando per ridurre attraverso le procedure elettroniche questi errori man mano che vengono evidenziati e per annullare tempestivamente le comunicazioni già inviate".

Poi il ministro delle Finanze ha fatto un conto dettagliato della quantità di "avvisi bonari" già emessi in corso di emissione. Per gli anni d'imposta '93-'94 sono due milioni e mezzo, dei quali un milione e mezzo già inviati ai contribuenti. "Solo in circa 100mila

casi - ha riferito Del Turco - è stato chiesto di annullare o modificare l'atto". Entro il 31 dicembre sarà completato il controllo delle dichiarazioni dei redditi relative agli anni dal '95 al '97.

Come per gli anni precedenti non saranno considerati gli errori formali: "L'amministrazione sta già adeguando i comportamenti ad una norma dello statuto del contribuente che non dà più conseguenze ad errori meramente formali". Per quanto riguarda il '98 sono state inviate ai contribuenti circa 10 milioni di comunicazioni per dichiarazioni regolari e circa un milione e 300mila comunicazioni di irregolarità. Per le restanti dichiarazioni (poco meno di 10 milioni) "sono in corso procedure di liquidazione automatizzata".

Del Turco ha confermato infine che in agosto verranno comunicati solo gli esiti regolari dei controlli, mentre le comunicazioni di irregolarità verranno inviate in autunno. "La stragrande maggioranza delle comunicazioni di irregolarità - ha sottolineato ancora una volta - riguarda dichiarazioni dei redditi presentate alle banche o alle poste. Ed esse comunicazioni di irregolarità già inviate risultano annullate o modificate dagli uffici di autotutela circa 150mila posizioni".

Il ministro Del Turco ha infine assicurato che il fisco sta smaltendo l'arretrato ma ha sostenuto che "è inevitabile che in questo periodo, sia per il gran numero di dichiarazioni controllate (oltre cento milioni sino al '97) e sia per la complessità del sistema fiscale, si creino difficoltà anche per i cittadini", ed ha assunto l'impegno di "intervenire con tutti gli strumenti a disposizione per ridurre al massimo i disagi dei contribuenti".

**RIFORME**

**Per le imposte di successione via libera a una riduzione-record**

ROMA Cambiano le regole del gioco in materia di tasse di successione e donazione. La commissione finanze della Camera, infatti, ha avviato ieri una piccola rivoluzione, approvando la tanto sospirata riforma che darà all'Italia un primato positivo: l'imposta di successione più bassa d'Europa. Il provvedimento, che dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 2001 e che andrà in aula a Montecitorio all'inizio di settembre, è innovativo anche per quanto riguarda la copertura finanziaria.

A partire dal 2003, infatti, la riforma dovrebbe autofinanziarsi, perché - come ha spiegato Gianni Marongiu, relatore del ddl - il drastico abbassamento delle aliquote comporterà un allargamento della base imponibile, facendo emergere il sommerso. Tra le novità c'è anche la maggiore attrattività delle donazioni, che in alcuni casi potranno risultare più vantaggiose rispetto alle successioni.

Ecco in sintesi le novità principali del disegno di legge: - Viene abolita l'imposta globale o «tassa sul morto», cioè quel prelievo (fra il 4% e il 20%, secondo l'entità del patrimonio) che il fisco applica al valore complessivo dei beni in transito sull'asse ereditario, prima della suddivisione in parti fra gli eredi. Introdotta nel 1942 in tempo di guerra, è di fatto una doppia tassa sull'eredità.

Le aliquote sulle parti - attualmente fra l'8% e il 36%, secondo i gradi parentela - vengono abbattute rispettivamente al 4% per i discendenti diretti (figli o eventualmente nipoti, se non ci sono figli), al 6% (per gli altri parenti) fino ad

un massimo dell'8% per tutti gli altri soggetti. In caso di donazione le aliquote sono rispettivamente del 3%, del 5% e del 7%.

È prevista una franchigia esenzione, approvando la tanto sospirata riforma che darà all'Italia un primato positivo: l'imposta di successione più bassa d'Europa. Il provvedimento, che dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 2001 e che andrà in aula a Montecitorio all'inizio di settembre, è innovativo anche per quanto riguarda la copertura finanziaria.

A partire dal 2003, infatti, la riforma dovrebbe autofinanziarsi, perché - come ha spiegato Gianni Marongiu, relatore del ddl - il drastico abbassamento delle aliquote comporterà un allargamento della base imponibile, facendo emergere il sommerso. Tra le novità c'è anche la maggiore attrattività delle donazioni, che in alcuni casi potranno risultare più vantaggiose rispetto alle successioni.

Ecco in sintesi le novità principali del disegno di legge: - Viene abolita l'imposta globale o «tassa sul morto», cioè quel prelievo (fra il 4% e il 20%, secondo l'entità del patrimonio) che il fisco applica al valore complessivo dei beni in transito sull'asse ereditario, prima della suddivisione in parti fra gli eredi. Introdotta nel 1942 in tempo di guerra, è di fatto una doppia tassa sull'eredità.

Le aliquote sulle parti - attualmente fra l'8% e il 36%, secondo i gradi parentela - vengono abbattute rispettivamente al 4% per i discendenti diretti (figli o eventualmente nipoti, se non ci sono figli), al 6% (per gli altri parenti) fino ad

**CONTRATTI**  
**Nuovo Pignone, l'83% di sì all'accordo integrativo**

Il lavoro del Nuovo Pignone hanno approvato il nuovo contratto integrativo aziendale con l'83% dei voti a favore. L'accordo, che riguarda circa 4.500 addetti, rinnova il premio di risultato, che tra il 2001 e il 2004 potrà raggiungere l'importo lordo di 3.200.000 lire. Dal punto di vista contrattuale ci sono rilevanti novità in tema di orario di lavoro, di inquadramento e di assistenza. È stato introdotto l'orario giornaliero flessibile in entrata e in uscita anche per gli operai (30 minuti per tutto il personale di produzione, 10 per quello a turni avvicendati). Per gli impiegati la flessibilità varia dai 30 ai 60 minuti al giorno. Viene inoltre introdotto un nuovo livello retributivo per le alte professionalità operai. Per quanto riguarda l'assistenza viene istituito un fondo aziendale sanitario integrativo finanziato per oltre due miliardi l'anno.

**Sicurezza sul lavoro: «È emergenza»**  
**Un piano Ds per fermare l'escalation di morti e infortuni**

ROMA Una piaga che sembra incurabile, un'emergenza snobbata e persino sottovalutata. È la non-sicurezza sui posti di lavoro, un vero flagello che uccide più di tre volte al giorno e ferisce un milione di persone ogni anno. Numeri che non hanno eguale nell'Occidente, disastrosi «per un paese civile» per dirla con Walter Veltroni che annuncia, insieme a Gloria Buffo l'impegno prioritario dei Ds e l'apertura della campagna: «Il pericolo non è il mio mestiere».

È sarà una battaglia da affrontare di petto, combattendo senza quartiere e spesso con le armi spuntate per abbattere quei numeri che non meno di una decina di giorni fa l'Inail ha diffuso disegnando una triste mappa di morti, invalidi, infortunati. Una mappa nazionale, questa volta, senza grosse disparità tra sud e nord proprio perché le vittime

arrivano per lo più da lavori come quello edile e da imprese che sfruttano il lavoro nero.

Per Veltroni quindi «bisogna cambiare passo», serve un «patto tra Governo, imprese e sindacati» perché l'emergenza infortuni sia ricondotta entro i limiti della casualità e della disgrazia, limiti che nel Belpaese, come ben denunciano i dati Inail ripresi dal segretario Ds, sono largamente superati e per la malafede delle imprese che lucrano proprio sulla non-sicurezza e per l'inadeguatezza dei sistemi di controllo sociale e per la pochezza delle sanzioni applicate dalla magistratura a chi sgarra e procura morte o invalidità ai suoi dipendenti.

Punto di partenza dell'azione Ds resteranno tuttavia la Commissione lavoro del Senato e la Carta 2000 degli impegni presi da Governo, regioni e parti socia-

li per farsi che la sicurezza non sia soltanto una bella parola ma un preciso diritto-dovere per chi lavora e chi il lavoro lo dà. La «sicurezza» dice Gloria Buffo, «ha molti aspetti che vanno dalla prevenzione e formazione, a controlli, sanzioni, appalti e imprese», ed ognuno di questi ha i suoi vizi ma anche possibili rimedi. I vizi, spesso dovuti anche «alla diffusa cultura del precariato, dell'illegalità e dell'insicurezza», sono noti e sono ancorati a logiche di sfruttamento non più tollerabili, a sistemi di mercato non impermeabili all'infiltrazione mafiosa, al lavoro sommerso cui non si negano, con la logica del subappalto, nemmeno le imprese più note e più solide.

Per questo Gloria Buffo insiste sulla pressione che la campagna «Il pericolo non è il mio mestiere» dovrà fare sulle aziende sulla magistratura. Le prime, come già

avviene in Europa (Scandinavia e Germania gli esempi proposti), dovranno essere classificate in buone, discrete e scarse a seconda di come proteggono il lavoratore. La seconda dovrà darsi nuove regole di approccio giuridico ai temi della sicurezza: chi sbaglia e magari uccide per colpevole incuria non dovrebbe, dice Buffo, essere ammessa a patteggiamenti che «portano alla solita multa di 500 mila lire» e a ridicoli risarcimenti alle vittime.

Ed è sempre Buffo a sottolineare un altro delitto di mancata sicurezza. Oltre ad accanirsi sui fronti più poveri l'infortunio sul lavoro colpisce di più i giovani perché inesperti, impreparati o più indifferenti al pericolo. Insomma, conclude Gloria Buffo, la necessità, la non specializzazione non devono più essere causa di sfruttamento né di lavoro al sbaraglio.

**TRASPORTI**

**Oggi fermi bus e metropolitane**  
**Cofferati: autonomi, non vi capisco**

ROMA L'annunciato sciopero di oggi degli autoferotramvieri, proclamato da alcuni sindacati autonomi, non metterà in ginocchio i trasporti urbani delle città ma qualche disagio lo promette. Per Sergio Cofferati, l'agitazione di 24 ore non produrrà sconvolgimenti né avrà conseguenze sui rapporti di lavoro. «Come ogni anno, prima della franchigia estiva, i sindacati autonomi ci provano con gli scioperi», spiega il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, poco preoccupato e persino incredulo: «Se devo essere sincero non capisco neppure quali sono le loro richieste». Le 24 ore di oggi, comunque, sono state decise dal sindacato di base Cnlt, Sin Cobas, Ftu Cub, Slat Cobas, Rdb Cub, Fisast: la protesta è articolata con modalità diverse da città a città. A Roma bus tram, metro, ferrovie urbane e linee extraurbane si fermeranno dalle 8.31 alle 17 e dalle 20 a fine turno. Altri scioperi sono in programma per tutto luglio, il prossimo venerdì 21 quando incrocerà le braccia per 8 ore il personale Fs della divisione infrastrutture di Venezia, sciopero indetto da Fit, Uilt e Fisast.

**COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA**  
Provincia di Bologna

**AVVISO D'ASTA**

Il giorno 26/7/2000 alle ore 10 presso il Municipio di Anzola dell'Emilia avrà luogo l'asta pubblica con offerte in aumento rispetto al prezzo base fissato per la vendita ai sensi dell'art. 73 let. c) R.D. 827/1924 di un lotto di terreno edificabile di proprietà comunale della superficie fondiaria di mq. 676 circa ubicato in via Olmo da assegnare nelle condizioni di luogo e di fatto esistenti al momento attuale. Prezzo a base d'asta: L. 282.100.000 (euro 145.692,49). Per informazioni e per il ritiro dell'avviso d'asta integrale rivolgersi nelle ore di ufficio all'Ufficio Tecnico Comunale tel. 051-6502111.

*Il Direttore di Area Ing. G. Marchegiani*

